

Abbà a giudizio per l'assalto No Tav a una trivella all'autoporto di Susa

Accusato di violenza, sarà processato con altri sette militanti

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

ALLA fine ci sarà un processo anche per lui. Luca Abbà, 37 anni, il militante No Tav folgorato e caduto da un traliccio dell'alta tensione il 27 febbraio scorso a Chiomonte, dovrà presentarsi di fronte ai giudici per rispondere delle accuse di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. I reati sarebbero stati commessi il 9 febbraio 2010 all'autoporto di Susa, quando con altri attivisti Abbà cercò di bloccare una trivella per lo scavo geognostico del progetto per la Torino-Lione.

La decisione è stata presa ieri mattina dal giudice per le udien-

Avrebbe preso parte ai tafferugli scoppiati nel febbraio di due anni fa



ze preliminari Giuseppe Salerno che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Ferrando. Il gup ha deciso che sarà processato il 2 ottobre assieme a sette altri imputati che avevano partecipato alla protesta: l'ex esponente di Prima Linea Stefano Milanesi, Massimo Aghemo, Marco Ballone, Fabrizio Berardinelli, Andrea Bonadonna, Maurizio Mura e Paolo Patané. Per alcuni di loro l'accusa è anche di porto abusivo di armi. Nel periodo in cui il gup Alessandra Bassi decise il rinvio a giudizio per gli altri militanti Abbà era ancora ricoverato al Cto per la folgorazione e la caduta subita il 27 febbraio scorso a Chiomonte, vicino al cantiere della Maddalena. Per protestare contro l'inizio delle trivellazioni era salito su un traliccio e, dopo una diretta telefonica con Radio Blackout, aveva ricevuto una scarica che lo ha fatto cadere a terra. Per la scossa e la caduta Abbà finì in un coma da cui si risvegliò dopo una settimana e rimase ricoverato in ospedale per 107 giorni, motivo per cui non poté presenziare alle udienze. Per questa ragione il gup Bassi decise di stralciare la sua posizione, cioè di procedere a parte, in attesa che Abbà uscisse dall'ospedale e tornasse in condizione di partecipare alle udien-

ze. Adesso è la protesta contro un'altra trivella a portarlo a giudizio. I fatti contestati, risalenti al 9 febbraio 2010, riguardano i blocchi e gli scontri con la polizia impegnata a presidiare un macchinario all'autoporto di Susa. All'alba di quel giorno circa trecento manifestanti cercarono di bloccare l'azione della trivella in uno sondaggio geologico. Un gruppo di attivisti No

Tav tentò di sfondare il cordone di polizia posto a protezione del macchinario. Altri tafferugli avvennero anche nel tardo pomeriggio, quando i No Tav tornarono nel parcheggio percuotendo i guardrail con pezzi di legno e pietre.

Nel frattempo si apprende che ieri mattina l'automobile di un avvocato del "Legal team" dei No Tav, Danilo Ghia, è stata oggetto di un atto vandalico rea-

lizzato da sconosciuti a Sant'Antonino. Gli pneumatici della sua auto, una Bmw, sono stati tagliati, mentre le fiancate della carrozzeria e il cofano sono stati irrigati. L'avvocato ha detto di non essere in grado di indicare i responsabili ma non ha escluso la possibilità che il gesto sia riconducibile alla sua attività professionale di assistenza legale al movimento No Tav.

VALSUSINO
Luca Abbà, il militante No Tav valsusino che il 27 febbraio rimase folgorato e cadde da un traliccio nel cantiere della Maddalena

© RIPRODUZIONE RISERVATA